

Cinque concerti per la tutela dei Beni culturali. Iniziativa del comitato «Antonio Cederna»

Fossati: «La musica per salvare le città»

ROMA. L'arte è bellezza, la musica è bellezza. E «Per la bellezza» - quella delle nostre città d'arte, dei monumenti, dei musei, del nostro patrimonio archeologico - la musica si mobilita con uno dei più sensibili e intelligenti musicisti italiani. Nel nome della bellezza, Ivano Fossati terrà cinque concerti in altrettante città d'arte italiane, in luoghi particolarmente significativi: il 24 luglio al Ninfeo di Villa Giulia a Roma (che prende solo mille persone, perciò Fossati promette di tornare ad ottobre, questa volta a Santa Cecilia), il 27 luglio al piazzale Michelangelo di Firenze, il 9 agosto all'Anfiteatro Romano di Cagliari, il 7 settembre al Teatro Romano di Verona, e il 3 ottobre a Noto, in Sicilia, nella piazza di fronte al Duomo crollato: un concerto gratuito, che sarà ripreso dal regista Carlo Mazzacurati per uno special televisivo. Presentata ieri in Campidoglio dal sindaco Rutelli, dall'assessore alla Cultura, Borgna, e da Vittorio Emiliani e Luigi Mancini, «Per la bellezza» è un'iniziativa del Comitato Antonio Cederna, nato nel ricordo del grande ambientalista e giornalista ed è legata ad una campagna per la tutela dei Beni Culturali cui aderiscono anche il Fai, Legambiente, Italia Nostra, Wwf Italia, e la Snam come sponsor. «In questa iniziativa - ha dichiarato Fossati - il mio è il compito più facile: questo è un invito che ogni musicista sogna, una proposta a cui dici di sì in 30 secondi. Il mio compito

sarà gradevole perché si affianca alle cose in cui credo. La musica, come la intendo io, è come la intenderò sempre di più nel futuro, è soprattutto una cosa: modificazione. Cioè la capacità di modificare il nostro abito mentale, le nostre abitudini: solo così possiamo salvarci, salvare la qualità della nostra vita». Qual è stata l'ultima volta che l'ha colpita la visione del degrado ambientale?

«Per me la bellezza è anche il piacere del silenzio»

«Venti giorni fa: mi sono alzato con un aereo di linea dall'aeroporto di Reggio Calabria e mi è capitato di pensare con dolore a quel bellissimo mare che avevo davanti, e agli orrori che invece si vedevano verso l'interno». In tutti questi anni, non le è mai venuta voglia di raccontare con la musica la sua terra, cioè la Liguria?

«Non mi è mai venuta forse per-

ché le cose che hai incastrate sotto gli occhi fanno talmente parte della tua vita che non ci pensi. Io ho cercato altrove, «viaggiato» altrove. E poi quella è una cosa che ha fatto benissimo Fabrizio (De André, ndr.), forse perché è stato lontano più di me, gli sarà scattato un amore più profondo... Non so, è come se la questione dello spirito ligure fosse una cosa solo mia, privata».

Che cos'è per lei la bellezza?

«Il mio concetto di bellezza lo devo ricondurre al mio mestiere. Nella musica la bellezza è lo studio, non è la perfezione. E' la ricerca. Nella vita quotidiana, la bellezza è il piacere: il piacere degli occhi, il piacere del silenzio, ecco, una delle cose che non sopporto è l'inquinamento acustico, che poi è una delle forme più forti ma siccome non si vede alla fine nessuna se ne preoccupa troppo».

I concerti che farà per questa iniziativa saranno diversi da quelli che fa di solito?

«No, non cambierò nulla in particolare. Da tempo nel mio gruppo c'è una fortissima commistione fra strumenti antichi e tecnologie fra le più avanzate. Questa è una via che, o crea grandi pasticci, o ti permette di tracciare linee del tutto nuove.

Penso, ad esempio, a quello che fecero anni fa gli Oregon quando usarono Trilok Gurtu al posto del loro solito percussionista. La mia musica oggi è più quella dei cantautori, perché io oggi faccio il musicista».

Lo dice con una punta di polemica...

«No, non è così... Ho il massimo rispetto per chi fa il cantautore, ma quando mi capita l'occasione preferisco cercare di chiarire: sono un musicista».

Forse oggi l'unico che segue un percorso di questo tipo è Franco Battiato...

«Franco ha avuto il coraggio della fuga, e lo ha fatto con grande determinazione e forza. Non è questione di fare grandi proclami, ma di cercarsi le proprie vie di fuga. Dico la verità: io continuo ad amare il mestiere di scrivere canzoni, infatti mi sto divertendo molto a lavorare con il brasiliano Ivan Lins, stiamo scrivendo delle canzoni insieme. Però mi piace anche pensare di poter respirare qualcosa di diverso».

Oltre a questo ha altri impegni?

«La cosa che più mi sta nel cuore in questo momento è un disco di musica per pianoforte. Lo sto già scrivendo ma non so come sarà. Però so che è lontano, fortunatamente, da quello che ho fatto finora. Per il Teatro Due di Parma sto scrivendo le musiche per «Alice nello specchio» di Lewis Carroll».

Alba Solaro



Teatro/1

Un festival tra viaggi e giardini

Insoliti itinerari teatrali quelli proposti dal Festival delle Ville a Mira (Venezia) che dal 9 luglio all'11 agosto svolge il suo cartellone tra viaggi e giardini sulla Riviera del Brenta. Inaugura Marco Baliani con «Kohlhaas». Tra un film e l'altro dell'intenso programma cinematografico, è il cantastorie Marco Paolini a incantare con i suoi «Bestiari» gli spettatori a Villa Widmann, dove la rassegna si conclude con un «Giardino sulla luna» ideato e realizzato da Catalano, Abbiati e Biagiarelli.

Danza

I francesi a Gardadanza

Il neonato Festival di danza e musica contemporanea, ideato e diretto da Gigi Cristoforetti, si svolgerà fino all'8 agosto nei diversi comuni del Garda bresciano. Dal 5 luglio parte la rassegna di coreografia francese con il tango di Catherine Berbesou. Tra gli ospiti anche Mathilde Monnier, l'ungherese Yvette Bozsik, mentre a Sirmione farà capo il progetto di residenza coreografica affidato a Michele Abbondanza e Antonella Bertoni.

Teatro/2

Giovani registi a scuola

Dal 12 al 30 luglio, presso il Castello di Costigliole d'Asti, il Parco Culturale Premio Grinzane Cavour propone il primo appuntamento della Scuola Europea per Giovani Registi Teatrali, su progetto di Guido Davico Bonino. A insegnare, tre registi di rilievo internazionale come Cesare Lievi, Jacques Lassalle e Guillermo Heras che proporranno ai loro allievi tre diverse ipotesi di messinscena di uno stesso testo, l'«Alcesti» di Euripide.

Musica

Bowie vince causa con ex etichetta

David Bowie non dovrà pagare i 65 milioni di dollari (circa 120ml di lire) che la sua ex casa discografica, la Savagerecords, gli aveva chiesto come risarcimento danni per il «cambio di casacca» della star. La Corte d'appello dello Stato di New York ha respinto le motivazioni dell'etichetta che, nel ricorso, sosteneva di essere stata vittima di una «cospirazione» tra Bowie e la sua nuova casa discografica, la Bmg. La Savagerecords ha dichiarato di aver perduto oltre 1 milione di dollari per l'album di Bowie del '93 *Black tie white noise*

Gabriella Gallozzi



Miranda Otto in una scena di «Patsy Cline»

L'INCONTRO

Miranda Otto e Richard Roxburgh presentano «Patsy Cline»

Sesso, country-music e canguri: da Sidney la strana coppia del cinema australiano

Il film, in anteprima all'«Isola del cinema» a Roma, racconta il sogno impossibile di un giovane contadino che sogna di sfondare a Nashville. L'importanza del cinema italiano e il desiderio di lavorare con Benigni.

ROMA. «Prima del film trovavo la musica country davvero allucicante. Anche in Australia nelle campagne è davvero seguitissima. Poi per prepararmi alla parte ho ascoltato quasi tutto il repertorio di Patsy Cline e alla fine mi sono innamorata». Occhi chiarissimi, brillanti e lineamenti minuti, la giovanissima attrice australiana Miranda Otto è a Roma per presentare due film che usciranno alla fine di agosto (distribuisce la Lucky Red): *The well* di Samantha Lang e *Patsy Cline* di Chris Kennedy, passati in questi giorni in anteprima nazionale al festival capitolino. «L'isola del cinema» che ha dedicato all'Australia una sezione importante.

Seduta sul divano al fianco del suo fidanzato e coprotagonista in *Patsy Cline*, Richard Roxburgh, Miranda parla con piacere di questo suo ultimo film dedicato alla leggendaria cantante country che morì in un incidente aereo nel

1963. A differenza del biografico *Sweet Dreams* con Jessica Lange, in questa pellicola la figura della celebre interprete americana è soltanto lo spunto per un racconto chiuso tra le mura di una prigione e i sogni romantici di un ragazzo (Matt Day) che spera di arrivare a Nashville per sfondare con la sua chitarra. E invece rimarrà dietro le sbarre per salvare la bella Patsy («Mia madre mi ha chiamato così in onore di Patsy Cline») e il suo compagno di avventure (Richard Roxburgh).

Figlia d'arte (il padre Barry Otto è uno dei più celebri attori australiani, mentre la madre ha abbandonato la carriera da attrice per fare la «mamma»), la giovane Miranda ha ricevuto in patria molti riconoscimenti. E racconta di aver maturato la passione per il cinema fin da piccola, anche se ad un certo punto era sicura che avrebbe fatto il medico. «Amo molto i personag-

gi in cerca di identità - racconta -, in cerca di equilibrio come quello di Patsy. Ma nella vita, invece, ho un bel carattere!».

Della «new age» del cinema australiano dice che la spinta fondamentale è stata data dai finanziamenti statali: «Alla fine degli anni Ottanta è stato riordinato il sistema di finanziamento pubblico, così sono potuti venir fuori molti giovani autori che altrimenti sarebbero rimasti nel buio». E conferma anche il suo compagno Roxburgh, anche lui molto celebre in patria e con un passato da attore teatrale: «La rinascita del nostro cinema - racconta - è cominciata quando gli autori hanno iniziato a dare grande spazio alla teatralità. Penso a *Priscilla la regina del deserto*, per esempio dove la rappresentazione della realtà è quasi esasperata. Questa è stata l'avanguardia, poi è venuto il resto». E il cinema italiano? Cosa arriva dei nostri

film nel Quinto continente? «Go-de di grande consenso - aggiunge Roxburgh - forse perché in Australia ci sono molti italiani. Io all'università mi sono nutrito quotidianamente del vostro cinema: Bertolucci, Antonioni, i fratelli Taviani, Fellini. Otto e mezzo è sicuramente il più grande, ma proprio venendo qui ti accorgi di come *Roma* sia davvero un ritratto memorabile di questa città, dove tutto è caos, ma alla fine, incredibilmente, tutto riesce a funzionare lo stesso». In partenza per Vieste dove saranno ospiti del festival, i due attori proseguiranno poi per l'Inghilterra. «Vorremmo cercare di internazionalizzarci un po', dicono. Magari lavorando con qualche regista italiano. Benigni, per esempio. «Ecco con lui - conclude Roxburgh - mi accontenterei anche di passare una mezzora chiuso in una stanza».

Per la prima volta gli ascolti delle televisioni tematiche americane hanno superato quelli delle generaliste. La vecchia tv perde colpi. Ed è guerra per l'audience

MARCELLO BERENGO GARDIN

Nel film «Matinée», ambientato all'inizio degli anni '60, il regista americano Joe Dante raccontava le proteste degli esercenti cinematografici americani, spaventati dall'arrivo della tv via cavo: la nuova televisione appariva, all'epoca, come una seria minaccia per il mondo del grande schermo. La paura, a quasi quarant'anni di distanza, si è dimostrata infondata. Al contrario, la tv via cavo ha aiutato il cinema a crescere (reti come l'Hbo sono state vere e proprie «palestre» in cui si sono allenati i registi del calibro di Steven Spielberg e John Carpenter).

La vittima designata, in effetti, era un'altra: la televisione commerciale. La scorsa settimana, per la prima volta nella storia, i quattro grandi network americani (Nbc, Cbs, Abc e Fox) sono stati superati, negli ascolti, dalle tv via cavo. Con la complicità del clima estivo, dell'esaurirsi dei serial più seguiti e della fine della stagione sportiva, nel giro di una settimana gli ascolti delle «big four» sono crollati di sette

punti. E ogni punto, nelle rilevazioni effettuate dalla specializzata Nielsen Media Research, corrisponde alla bellezza di 980.000 telespettatori, su un parco complessivo di oltre 98 milioni di utenze. Per gli analisti, questo si chiama tracollo. Per i responsabili dei network, l'importanza della notizia è del tutto relativa: con l'arrivo della stagione estiva, gli ascolti sono sempre in forte calo. Ma il dato più interessante è un'altro, e riguarda «l'altra» televisione: quella tematica, rappresentata da centinaia di piccoli e grandi canali diffusi attraverso le reti cablate (in grado di raggiungere 65 milioni di abitazioni) e dai bouquet satellitari (oltre 11 milioni di abbonati). I loro ratings sono in lenta ma costante crescita, a scapito di quelli dei canali terrestri.

La fuga dalla tv generalista è cominciata circa tre anni fa, con la moltiplicazione dell'offerta tematica resa possibile dall'avvento della tecnologia digitale: un processo graduale, al quale i network hanno ri-

sposto a colpi di investimenti miliardari. Vagonate di dollari per assicurarsi le star più popolari (Stone Phillips, conduttore dello show *Dateline* su Nbc sconosciuto fino a poco tempo fa, ha conquistato un contratto da 5 milioni di dollari all'anno), milioni spesi nella produzione di serial e spettacoli, investimenti colossali per la realizzazione di news-show in grado di richiamare il grande pubblico. Il risultato? Un'inquietante omologazione dell'offerta: tutti 4 network si contendono i migliori ascolti nel prime time con programmi che sembrano fotocopiati; serial e telefilm vengono proposti nelle stesse fasce orarie, costringendo il telespettatore a zapping frenetici (o all'uso del videoregistratore); i conduttori dei talk show notturni si

prendono in giro a vicenda, facendo le parodie l'uno dell'altro. Il pubblico, stanco, si rivolge altrove. A meno di un'improvvisa inversione di tendenza (uno degli elementi che potrebbe giocare a favore della tv terrestre è l'esordio delle trasmissioni in Alta Definizione, ma i costi per l'utente sono ancora troppo elevati), i network rischiano grosso: gli investitori potrebbero iniziare a riversare le loro risorse sulle tv tematiche, le cui richieste per ciascuno spot sono decisamente più economiche. La strada da percorrere, a questo punto, è obbligata: battere cavo e satellite sui loro stessi terreni, diversificando le attività produttive e trasformandosi in fornitori di contenuti tematici. Su queste basi sono

nate le alleanze tra Abc e Disney (il

diversificando le attività produttive e trasformandosi in fornitori di contenuti tematici. Su queste basi sono

Disney Channel è uno dei canali tematici più popolari negli Usa) e tra Nbc e Microsoft (che hanno dato vita a Msnbc canale all news che fa concorrenza alla Cnn). Lo stesso Rupert Murdoch, proprietario della Fox, ha dato vita a diversi nuovi canali (Fox News, Fox Sports, Fox Movies) dedicati al pubblico del digitale. Uno scenario del genere, nel vecchio continente, è ancora relativamente lontano. La diffusione di cavo e satellite, per quanto significativa, non ha ancora raggiunto i livelli degli States. Ma la crisi della tv generalista si fa sentire anche dalle nostre parti, e con la rapida crescita dell'offerta tematica in digitale il rischio di un «sorpasso», nei prossimi anni, si farà sempre più concreto. Non è un caso che anche in Europa i maggiori broadcaster, pubblici e privati, si stiano preparando ad alleanze in-cavo e a nuovi canali tematici di produzione locale. Anche dalle nostre parti, il telespettatore è stanco della solita minestra...

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento	
7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	5 numeri
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenicale L. 200.000
			Semestrale L. 42.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Ferialle	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.000.000 - Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita
Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/244611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancuso, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonini, 15/C - Tel. 090/698411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305290

Pubblicità locale: P.M. POMBALTI ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telex: 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750
00192 ROMA - Via Boccaio, 6 - Tel. 06/57811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169711
40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via De' Don Minzioni, 48 - Tel. 055/578498/561277
Stampa in facsimile: Ss. Be. Roma - Via Carlo Pesenti, 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
SFS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57 - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fucillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma